

Prencipe Carlo al Reno la campagna precedente, ed era destinato in egual posto per l'altra, che dovevasi aprire con molta sollecitudine. Lascio il dettaglio delle disposizioni, che meditava egli di eseguire; ma frappositisi varj accidenti, che ritardarono la partenza da Vienna del Prencipe Carlo, e molto più differita la di lui comparsa al Reno, per avere prima accompagnata la Sposa al Governo delle Fiandre, avvenne, che quanto il defonto maresciallo aveva scritto, non potè combinarsi con la irresoluzione e dilazioni successe.

Nel frattempo maneggiò in varj modi la Corte di Vienna di assicurarsi del voto di Boemia per il caso di nuova elezione di Imperadore, il quale, per l'infelice costituzione di salute in cui ritrovavasi Carlo 7.^o fu sempre creduto vicino. Quante scritte siano state prodotte all'elettore di Magonza come Arcicancelliere dell'Impero, non lo ripeto a Vostre Ecc.^{ze} avendole già tutte inserite nelli dispacci. Finalmente l'ultima fu ammessa da cinque Corti elettorali, e tacitamente registrata nella Cancelleria Imperiale, onde bastò questo alla Regina, sicura che sarebbe stato invitato anche il Regno di Boemia alla Dieta di elezione: anzi fu procurato silenzio per non promuovere torbidi negli altri elettori, che non vi avevano prestato preciso consentimento.

E qui non ho da sorpassare, che succeduta appunto l'elezione d'Imperadore nel Gran Duca di Toscana, come questo grande avvenimento accadette dopo la mia partenza da Vienna, così nominerò il nuovo Monarca e la Imperadrice con que' soli titoli, che le convenivano in allora, e ciò per non uscire dalle proprie inspezioni, e per non confondere la serie delle Relazioni che VV. EE. fanno custodire nella segreta a notizia delle cose correnti, ed a memoria de' posterì.

Continuava la guerra coll'Imperatore Carlo 7.^o, e già la Regina possedeva tutta la Baviera, la quale somministrò il sostentamento per li quartieri d'inverno alla maggior parte delle forze austriache, e fu riguardevole il risparmio, che ritrasse il Regio Erario e l'armata da que' forastieri Stati.

Stava l'Imperadore in Francfort, nè mancavano li ministri di Francia e di Prussia di soffiare risentimento nell'animo di Cesare, prestando forze e consiglio, perchè agisse a ricuperarsi il naturale paese; e si pretende, che la Spagna per minorare i mezzi alla Casa d'Austria di rivogliersi all'Italia col turbare il Re di Napoli, e coll'impedire a don Filippo l'ingresso, e gli acquisti nella mede-